Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo (Bari)

L'*Istituto Vittorio Emanuele II di Giovinazzo* è situato al centro del paese e si affaccia sull'omonima piazza principale. Dal 2004 è la sede degli uffici amministrativi dell'ASL BA.

Indice

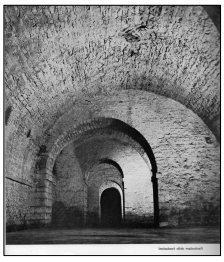
- **1)** Costruzione dell'edificio.
- **2)** Istituzione del *Reale Ospizio.*
- **3)** Organizzazione della vita comunitaria.
  3.1 Dirigenti e Istruttori.
- **4)** Ambienti e locali. Foto.
- **5)** Amministrazione. Albo Presidenti.
- **6)** Momenti importanti.
  6.1 Figli illustri.
- **7)** Link interessanti.
- **8)** Bibliografia.

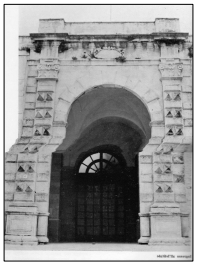
" Chi non ha memoria storica rischia di smarrirsi "

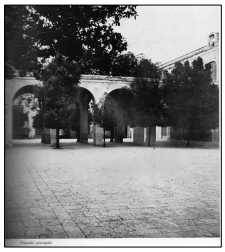
1. L'edificio fu costruito più di trecento anni fa (in circa quarant'anni dal 1704 al 1742) sotto la direzione del domenicano architetto padre Antonino Cantalupi e destinato ad essere sede di studi universitari (« *Scuola di umanità e di ogni altra scienza speculativa, come Logica, Fisica, Metafisica e Teologia »)* e convento dei Padri Domenicani. È infatti annessa a quest'ultimo la chiesa, edificata negli stessi anni e dedicata a San Domenico di Guzman. L'opera fu realizzata grazie all'interessamento del vescovo Giacinto Chyurlia, il quale poté fra l'altro contare su un generoso lascito di un ecclesiastico locale (il primicerio Giuseppe Bonhomo). Il convento comunque accolse solo per pochi anni i servigi dei suoi naturali ospiti, perché fu soppresso come istituzione religiosa nel 1809 dal re di Napoli Gioacchino Murat, il quale in visita a Giovinazzo nel 1813, decise che il complesso degli edifici servisse a ben altri scopi.

2. Il R.Opificio fu istituito nel 1819 dal re di Napoli Ferdinando I per gli orfani (*proietti ed esposti)* delle " provincie di Terra di Otranto e Terra di Bari".
Il compito di rimettere in sesto gli ambienti e la struttura dell'edificio fu affidato all'architetto giovinazzese Giuseppe Mastropasqua (1782-1847) , il quale mantenne degnamente l'impegno assunto; nel frattempo dalla capitale furono inviati letti, suppellettili e quant'altro fosse ritenuto necessario, con un brigantino e con carri successivamente. Dal *Reale Albergo dei poveri* di Napoli giunsero anche venti ragazzi convittori accompagnati dal personale e da qualche impiegato; lo scopo era di predisporre un modello organizzativo per il nuovo Ospizio. Servirono da ispirazione i concetti espressi dai pedagogisti Lancaster e Bell, basati in particolare sulla funzione di "*sottomaestri"* di alcuni allievi, a sostegno dell'azione educativa degli adulti.
Lo scopo principale del sovrano, nemmeno tanto nascosto, era di impartire ai giovani ospiti una formazione militare in previsione di un futuro arruolamento nelle truppe regie.
La denominazione dell'Ente è mutata nel corso dei secoli: fino al 1859 si chiamò "*Reale Ospizio Ferdinando I*"; fino al 1861 "*Reale Ospizio Francesco II*". Con l'Unità d'Italia "*Reale OspizioVittorio Emanuele II*", per diventare, con la nascita della Repubblica, "*Istituto Vittorio Emanuele II*".

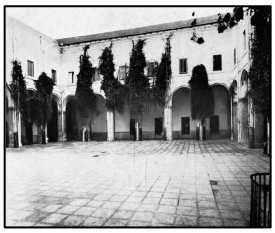
3. La giornata dei ragazzi era scandita inizialmente come in una caserma. Va tuttavia detto che essi potettero ben presto dedicarsi, oltre che a momenti educativi e didattici, anche a lavori di tessitura, nonché alla lavorazione del legno e del ferro nelle officine ivi costruite in seguito all'ampliamento dell'edificio stesso. Del resto non doveva essere facile gestire la vita di tante persone, se si pensa che il numero degli allievi arrivò in alcuni periodi ad essere superiore a cinquecento.
A partire dagli anni cinquanta e sessanta del novecento l'organizzazione della vita comunitaria fu completamente trasformata, sia in seguito alle innovazioni didattiche sia grazie ad interventi più diretti da parte dell'Amm.ne Provinciale. L'Ente, divenuto ormai *Istituto Vittorio Emanuele II*, fu affidato al controllo di un Consiglio di Amministrazione con un Presidente di nomina provinciale e con rappresentanti dell'Ente Locale comunale. La Direzione interna fu invece assegnata ad un Direttore (Ing. Andrea Martinelli) e ad un Vice Direttore/*Censore* (Prof. Bartolomeo Volpicella), responsabili della struttura organizzativa e dell'attività educativa e didattica.
Gli aspetti educativi inerenti alla vita comunitaria vennero affidati ad Istitutori-Educatori e a Suore per i più piccoli. L' Istituto poteva inoltre contare su un'Assistente Sociale, per i rapporti con le famiglie degli assistiti e con i vari Enti; successivamente si dotò dell'apporto specialistico di uno Psicologo (Dr. Portoghese) e di un Sociologo (Prof. Ettore De Marco).
I ragazzi frequentavano la Scuola pubblica, da quella Elementare fino alle diverse Scuole Superiori, ricevendo pertanto una formazione non dissimile dai loro coetanei più fortunati che vivevano in famiglia. Essi potevano inoltre contare sulla guida degli educatori nello svolgimento dei compiti scolastici, accanto ad altri operatori che li seguivano in attività di laboratorio: il prof. Nicola La Fortezza, docente presso l'Istituto d'Arte di Bari; il fotoamatore Riccardo Cavaliere per gli appassionati di fotografia; il prof. Fedele Piscitelli per la palestra di Educazione Fisica; il Maestro Emanuele Cervini per i gruppi musicali; il sacerdote Filippo Roscini per l'attività corale...
3.1 La direzione del Reale Ospizio fu affidata al sacerdote napoletano Vincenzo D'Amore dei Marchesi di Santo Mango, il quale poteva contare sulla collaborazione di prefetti e sottoprefetti, per controllare sia i minori sia gli ospiti adulti. Vi erano poi tessitori, falegnami, sarti, scalpellini, fabbri, tintori, muratori, i quali seguivano i ragazzi durante le attività pratiche.
Nel corso degli anni si succedettero Direttori ed Amministratori ecclesiastici e laici, con alterne vicissitudini.
4. Foto di ambienti e locali dell'Istituto, tratte da Roscini F., Volpicella B., *150 anni di vita e di storia dell'Istituto* (in Bibliografia).

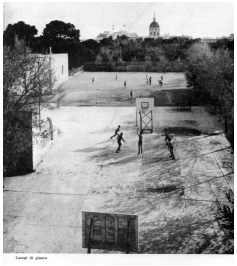

Fondazioni

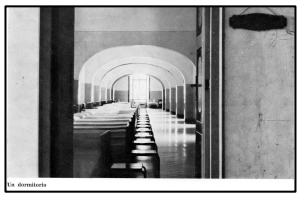

Ingresso Istituto

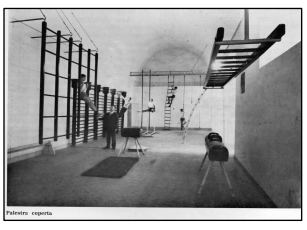

Piazzale principale

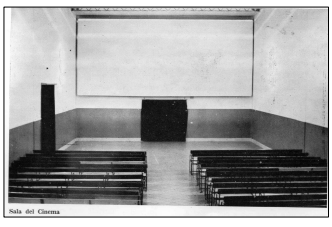
Scalone


Chiostro


Campi da gioco

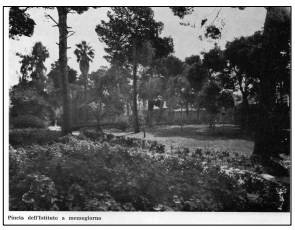

Camerate/Dormitori


Palestra coperta


Sala Cinema

Antica sala dei telari poi falegnameria

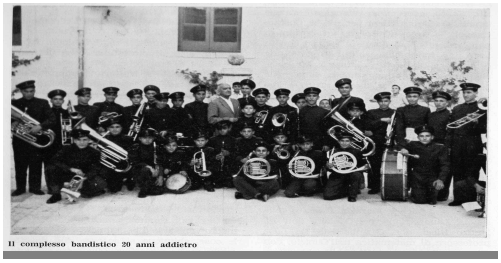
Officina ferro anni trenta



Pineta - Giardino

5. Albo dei Presidenti del Reale Ospizio e dell'Istituto nominati dal Consiglio Provinciale di Bari: Frisari Giulio 1871; Cutinelli Gioacchino 1874; Lepore Antonio 1876; Rossi Fabrizio 1879; Frisari Giulio 1883; Abruzzese Francesco 1885; Palombella Giuseppe 1889; Iatta Antonio 1889; Metta Giacomo 1902; Balenzano Nicola 1906; Bonomo Lorenzo 1915; Speranza Michele 1921; Pappagallo Francesco 1923; Schirone Gallo 1924; Contegiacomo Gaetano 1928; Pavone Tommaso 1928; Viterbo Michele 1928; Labombarda Vincenzo 1931; Albanese Paolo 1931; Balenzano Giuseppe 1931; Giordano Antonio 1938; Costantino Giovanni 1939; Fossa Davide 1949; Forti Guido 1940; Costantino Giovanni 1942; Mastrobuono Nicola 1943; Lattanzio Onofrio 1945; Sabatelli Romualdo 1950; Di Liddo Francesco 1954; Marvulli Domenico 1960; Giampaolo Filippo 1965; Lorenzo Dagostino (Presidente ad interim); Nunziante Luciano 1971; Pansini Antonio 1975; Bozzo Claudio 1982; Achille Rosaria 1998; Amato Giuseppe 2000; Carlucci Vincenzo 2003-2004.

6. Nell'ottobre del 1860, in seguito alla spedizione dei Mille di Garibaldi con liberazione del meridione, cambia la denominazione della struttura in "Reale Ospizio Vittorio Emanuele II".
Nel 1865 entrarono a far parte della comunità alcune Suore della Congregazione "*Immacolata Concezione*"di Ivrea, alle quali fu affidato l'Asilo di maternità; il compito di occuparsi dei più piccoli è rimasto privilegio di quest'ordine religioso per oltre un secolo.
Un piccolo capitolo a parte è riferito all'allestimento, nell'Ospizio, di una tipografia da parte del parmense ***Valdemaro Vecchi***, con l'impiego e la formazione di una trentina di apprendisti; l'esperimento, durato un trentennio (dal 1879 al 1911) non ebbe seguito.
Il periodo più splendido per il Reale Ospizio è rappresentato dalla presidenza del giovinazzese Giuseppe Palombella nell'ultimo quindicennio dell'Ottocento, sia come Delegato sia come Presidente provvisorio e poi effettivo, mentre il più oscuro è stato vissuto dal 1939 al 1945 con la trasformazione dell'Istituto in "Collegio G.I.L." (Gioventù Italiana del Littorio) e con una formazione paramilitare degli allievi.
Una svolta educativa di notevole impatto fu la nascita e formazione di una banda musicale, affidata a maestri esperti (si ricorda in particolare Giuseppe Pansini), i quali fecero assurgere la compagine dell'Ospizio ad una fama nazionale, con la possibilità per gli ex allievi di proseguire l'attività. (Vedasi in proposito la ricerca di A. Catino in *Bibliografia*).
(foto del complesso bandistico negli anni Cinquanta del Novecento =>


Il complesso bandistico 20 anni addietro

Negli anni Sessanta del Novecento fu istituita una sezione staccata dell'Istituto d'Arte di Bari, alla quale furono iscritti numerosi alunni dell'istituto; alcuni di essi hanno poi proseguito gli studi con ottimi risultati, conseguendo anche la Docenza nel settore artistico.

A partire dai primi anni novanta, la struttura ha ospitato anche gruppi di profughi albanesi e, durante la guerra civile nell'ex Jugoslavia, famiglie di profughi bosniaci, in fuga dalla loro madrepatria.
Nel 2004 l'*Istituto Vittorio Emanuele II* ha cessato di esistere come Ente *IPAB(Istituto di Pubblica Assistenza e Beneficenza)* per diventare sede amministrativa dell'ASL Bari1.
6.1 Fra i tanti ragazzi ospitati dall'Ente ricordiamo: Gioacchino Toma, uno dei più importanti pittori dell'Ottocento napoletano; Michele Fiorino, medaglia d'oro al valore militare durante la seconda guerra mondiale; Giuseppe Labrocca, artista che ha ricevuto riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Tanti altri ragazzi sono diventati adulti affermandosi nella vita sociale e culturale del nostro Paese e all'estero.

7.

http:// digilander.libero.it/quellidell.ive www.giovinazzolive.it ***quellidell.ive@libero.it***

Bibliografia

Archivio dell'Ospizio
Carbone A., *Esposti e orfani nella Puglia dellOttocento,* Cacucci, Bari 2000
Catino A., *La Scuola di musica e la banda musicale del Real Ospizio di Giovinazzo*, 2007
Daconto S., *Saggio storico su Giovinazzo*, Tipografia Piscitelli, Giovinazzo 1927
De Ninno G., *Cenno storico del R. Ospizio di Giovinazzo*, Tip. Pansini, Bari 1882
De Ninno G., *Giuseppe Mastropasqua*, Tipografia dell'Ospizio, Giovinazzo 1880
Malpica C., *Il Giardino d'Italia. Parte prima: le Puglie,* Tip. S. Rosa, Napoli 1841
Palombella G., *Relazione sull'Ospizio dal 1885 al 1895*
Roscini F., Volpicella B., *150 anni di vita e di storia dell'Istituto,* Savarese, Bari 1969
Rucci V., *Cenni storici,* in *I.V.E. II. Cento Anni in fotografia,* Litostampa Cortese 2000
Vecchi V., *Trent'anni di lavoro in Puglia*, Edit. Vecchi, Trani 1898